

speciale * **FORMAZIONE AMBIENTE**



Banchi ridotti

Riduzione del personale, docenti precari, plessi che chiudono. I governi di destra e di sinistra hanno operato pesanti tagli alla scuola pubblica. Così si compromette l'istruzione

di **Grazia Calcherutti**

Lo scorso anno scolastico si sono alternati alla guida del Ministero della pubblica istruzione Giuseppe Fiorini e Mariastella Gelmini. Parallelamente all'Economia si sono dati il cambio Tommaso Padoa Schioppa, tecnico d'area prodiana, e il forzista Giulio Tremonti. È cambiato il colore politico, ma l'atteggiamento nei confronti della scuola pubblica sembra rimasto lo stesso. In questi anni, infatti, la parola d'ordine dei due ministeri, Istruzione ed Economia, è stata "tagliare". Ovvero fare cassa recidendo i "rami secchi", evitando le spese che provocano spreco di risorse. La necessità di risanare i conti pubblici e le finan-

ziarie che ne sono conseguite hanno dettato l'agenda delle scelte politiche ai ministri. E con l'ultimo cambio di governo è arrivato subito l'annuncio, nel Dpef, di oltre 100mila tagli nel prossimo triennio. Una riduzione che fa impallidire quelle operate a suo tempo dalla Moratti e negli ultimi due anni da Fioroni.

Precari in crescita

Legambiente scuola e formazione, nel dossier *Scuola pubblica... liquidazione di fine stagione*, ha ricostruito la cronologia dei tagli avvenuti durante gli ultimi anni a scapito della scuola pubblica. Numeri che raccontano un aumento degli alunni ma anche un taglio di classi

e organici, meno risorse finanziarie alle scuole pubbliche e aumento dei finanziamenti per le paritarie. L'indicatore più significativo della china discendente della scuola italiana ci è sembrato l'esplosione del precariato. In sette anni la scuola italiana ha perso 32.888 docenti di ruolo (vedi tabella a pag 128). L'anno scorso i docenti precari erano 141.735, il 5,20% in più rispetto all'anno scolastico 2001/02. Oggi i precari rappresentano il 16,82% di tutti i docenti della scuola italiana. Questo valore è destinato ad aumentare durante l'anno scolastico che sta per cominciare: a fronte di 43.812 pensionamenti, l'1 settembre 2008 entrano in ruolo solo 25mila docenti. La politica è chiara: un docente precario costa molto meno perché lo si assume per il tempo strettamente necessario. Non va meglio agli insegnanti di sostegno (vedi grafico 1): sono precari 44.259 su 88.441, vale a dire il 49,54%, molti dei quali senza specializzazione.

Prof squattrinato

Anche il personale Ata è sempre più precario: dal 72,52% di collaboratori scolastici assunti a tempo indeterminato nell'anno scolastico 2001/02 siamo scesi nel corrente anno a 62,50%, con in più un taglio di 7.807 bidelli. Ma i tagli non finiscono qui. Colpiti anche i fondi per l'arricchimento del Piano dell'offerta formativa: meno 11,32% rispetto allo scorso anno. La formazione dei docenti lascia sul campo il 32,61%

PATTO PER LA SICUREZZA

* Fra le poche note positive c'è un leggero aumento nel numero di classi per il tempo pieno alla scuola primaria (subito compensato dal taglio del tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado). Ma soprattutto la sottoscrizione del *Patto per la sicurezza nelle scuole* fra il ministero della Pubblica istruzione, le Regioni e gli Enti locali. Il patto, siglato da Fiorini, prevede un piano triennale di interventi a partire dal 2007 e impegna circa 940 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i 250 milioni di euro previsti dalla Legge 297/06 (Finanziaria 2007) e 100 milioni stanziati dalla sottoscrizione del Protocollo d'intesa firmato con l'Inail il 31 ottobre scorso. Anche la Finanziaria 2008 aggiunge 60 milioni di euro (20 milioni per ognuna delle annualità 2008-2010) portando complessivamente gli investimenti per l'edilizia scolastica a 1.350 milioni di euro.

speciale * FORMAZIONE AMBIENTE

delle risorse rispetto allo scorso anno. Non va meglio per la formazione del personale per il sostegno: la cifra rimane da anni inalterata ma aumentano i bisogni formativi dal momento che quasi il 50% di questo personale, come dicevamo, è precario e senza alcuna specializzazione. L'investimento pro capite passa da 32,95 euro del 2001 a 25,13 euro attuali: un calo di 7,82 euro. E che dire degli investimenti per gli alunni con cittadinanza non italiana e le aree a rischio? Dai 164.499 alunni stranieri dell'anno scolastico 2001/02 siamo passati a ben 574.133 (+ 409.634, pari a 249,01%). Eppure le risorse sono sempre le stesse: quelle previste dall'art.9 del Ccnl.

Identità a rischio

In merito ai "punti di erogazione del servizio scolastico", ovvero i luoghi che accolgono gli studenti, se la scuola per l'infanzia guadagna in sette anni 89 nuovi punti di erogazione, quella primaria nello stesso periodo ne perde 314 nonostante il considerevole aumento di alunni: 45.729 dall'anno scolastico 2001/02 (vedi tabella accanto). Preoccupante la progressiva chiusura dei plessi sottodimensionati che fa considerare l'investimento per pochi alunni solo come perdita economica, indicatore di non produttività del servizio. Ma le scuole dei piccoli comuni non rappresentano solo disagi e costi eccessivi, bensì un presidio territoriale di cultura, di aggregazione sociale, di identità delle comunità e dei territori. La chiusura nei piccoli comuni di un servizio pubblico come la scuola non potrà che aggravare la spinta allo spopolamento di quei luoghi. La scuola superiore, investita anch'essa



L'autrice
Grazia Calcherutti fa parte della commissione scuola e formazione di Legambiente ed è direttore scientifico della rivista "Formazione Ambiente".
Suo il volume "Oltre la solitudine della scuola", F. Angeli (1997).



POCHE SCUOLE PER L'INFANZIA

SCUOLA	2001/02	2007/08	Variazione
Infanzia	13.542	13.631	89
Primaria	16.336	16.022	-314
Secondaria 1° grado	7.039	7.102	63
TOTALE	36.917	36.755	-162
Secondaria 2° grado	4.828	5.107	279
TOTALE	41.745	41.862	117

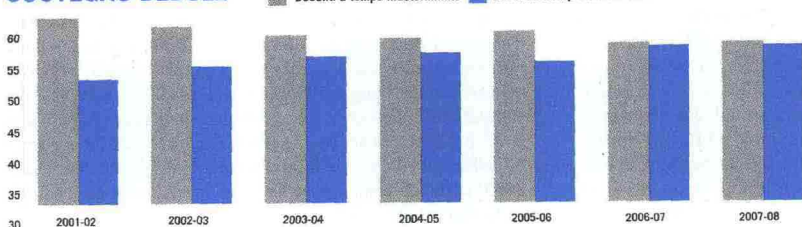
Fonte: Mpi

DOCENTI SEMPRE PIÙ PRECARI

Anno Scolastico	Docenti con incarico a tempo indeterminato		Docenti con incarico a tempo determinato		TOTALE
	Docenti	%	Docenti	%	
2001/02	734.193	88,38	94.455	11,62	830.648
2007/08	701.305	83,18	141.735	16,82	843.040
Variazione	-32.888	-5,20	47.280	5,20	12.392

Fonte: Mpi

SOSTEGNO DEBOLE



da un forte aumento del numero di alunni (148.707 dall'anno scolastico 2001/02), guadagna 279 nuovi punti di erogazione del servizio, 30 nell'ultimo anno.

E le paritarie ringraziano

In questo panorama è difficile pensare di utilizzare strategie didattiche che facciano innalzare i livelli di apprendimento, difficile aspettarsi risorse professionali da dedicare agli alunni stranieri. Difficile fare attività che non siano la mera copertura oraria con lezioni frontali in classi sempre più affollate. E mentre i fondi diminuiscono, l'unica voce in controtendenza è l'aumento di risorse destinate alle scuole paritarie. Ancora una volta prevale una cultura tecnocratica e ragionieristica che vede la scuola come un costo, come un ramo secco da tagliare. Ma la scuola pubblica è un bene comune da salvaguardare, patrimonio e risorsa del paese.